

2 Corinzi

11 ¹ Per un attimo vorrei che mi lasciaste parlare come se fossi pazzo. Permettetemelo dunque! ² Perché nei vostri riguardi io provo una gelosia che è quella stessa di Dio per il suo popolo. Vi ho promesso in matrimonio a un solo sposo, a *Cristo, e intendo presentarvi a lui come una vergine pura. ³ Temo però che i vostri pensieri si corrompano, e come Eva fu sedotta dalla malizia del serpente, così voi possiate perdere la vostra semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴ Infatti, se uno viene ad annunziarvi un Gesù diverso da quello che vi abbiamo annunziato, voi lo accoglierete volentieri. Siete anche disposti a ricevere uno spirito e un messaggio di salvezza diverso da quelli che avete ricevuto. ⁵ Ma io sono certo di non essere in nulla inferiore a quei vostri «super-apostoli». ⁶ Forse sono inesperto nel parlare, ma non lo sono certo nella conoscenza: ve l'ho dimostrato in molte circostanze e in tutti i modi. ⁷ Forse la mia colpa è di essermi abbassato perché voi siate innalzati e di avervi annunziato gratuitamente la parola di Dio. ⁸ Ho sfruttato altre chiese accettando da esse il necessario per vivere: ho fatto questo per essere al vostro servizio. ⁹ Quando ero tra voi e mi sono trovato privo di denaro, non sono stato di peso a nessuno. Alle mie necessità hanno provveduto i fratelli venuti dalla Macedonia. In qualsiasi circostanza ho fatto molta attenzione, e continuerò a farla per non essere a vostro carico. ¹⁰ Nessuno in tutta la Grecia mi toglierà questo motivo di fierezza. Ve lo assicuro come è vero che Cristo vive in me. ¹¹ Non dico questo perché non vi voglia bene! Anzi, lo sa Dio quanto vi amo! ¹² Ma continuerò a comportarmi così per togliere ogni pretesto a quelli che vogliono vantarsi ed essere uguali a me. ¹³ Non sono altro che falsi *apostoli che lavorano con inganno e si fingono apostoli di Cristo. ¹⁴ Non c'è da meravigliarsene, visto che anche *Satana finge di essere un *angelo. ¹⁵ Quindi

non è strano che i suoi aiutanti fingano di essere apostoli leali. Ma la loro fine sarà degna delle loro opere. ¹⁶ Lo ripeto: nessuno mi consideri pazzo. Oppure, se mi credete tale, sopportatemi come si sopporta un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. ¹⁷ Quel che vi dico ora, mentre mi vanto, non piacerebbe al Signore; ma lo dico come parlerebbe un pazzo. ¹⁸ Molti si vantano per motivi puramente umani; anch'io mi vanterò. ¹⁹ Del resto, voi che siete saggi siete abituati a sopportare i pazzi. ²⁰ Infatti sopportate chi vi tratta come schiavi, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi vi maltratta e vi prende a schiaffi. ²¹ Si vede che io sono stato troppo debole! Lo dico a mia vergogna. A ogni modo, se quelli osano vantarsi di qualcosa (parlo proprio da pazzo), mi vanterò anch'io. ²² Essi sono Ebrei? Lo sono anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono discendenti di Abramo? Anch'io! ²³ Sono servi di Cristo? Ebbene, dirò uno sproposito: io lo sono più di loro. Io ho lavorato più di loro; sono stato in prigione più di loro; sono stato picchiato più di loro. Più di loro ho affrontato pericoli mortali: ²⁴ cinque volte ho ricevuto le trentanove frustate dagli Ebrei; ²⁵ tre volte sono stato bastonato dai Romani; una volta sono stato ferito a colpi di pietra; tre volte ho fatto naufragio, e una volta ho passato un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶ E ancora: lunghi viaggi a piedi, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli da parte degli Ebrei e dei pagani, pericoli nelle città, nei luoghi deserti e sul mare, pericoli da parte dei falsi fratelli. ²⁷ Ho sopportato duri lavori ed estenuanti fatiche; ho trascorso molte notti senza potere dormire; ho patito la fame e la sete; parecchie volte sono stato costretto a digiunare; sono rimasto al freddo e non avevo di che coprimi. ²⁸ E, oltre a tutto questo, ogni giorno ho avuto il peso delle preoccupazioni per tutte le comunità. ²⁹ Se qualcuno è in difficoltà, io soffro con lui. Se qualcuno è debole nella fede, io sono tormentato per lui. ³⁰ Se proprio bisogna vantarsi, io mi vanterò della mia debolezza. ³¹ Dio, il Padre di Gesù Cristo, nostro Signore, — sia benedetto in eterno, — sa che dico la verità. ³² Quando ero a Damasco, il governatore rappresentante del re *Areta aveva fatto

mettere delle guardie alle porte della città per catturarmi. ³³ Ma da una finestra io fui calato in una cesta all'esterno delle mura e così gli sfuggii di mano.